**PASCAL CARENZA**

Pascal Carenza nasce a Bari nel 1934. Da bambino entra in contatto con il mondo dell’arte nel negozio di colori del padre, ritrovo di intellettuali e pittori locali. A dieci anni vende il suo primo quadro, esposto nelle vetrine del negozio. Da allora ha venduto all’incirca cinquecento quadri molti dei quali sono sparsi per il mondo.

Alla morte del padre, deceduto in giovane età per una febbre incurabile, Pascal rifiuta di prendere le redini dell’attività commerciale e parte per Napoli dove per due anni frequenta l’Università di Lingue. Abbandonati gli studi si trasferisce a Milano e qui consegue il diploma alla Scuola Interpreti. Parte poi alla volta di Vienna dove soggiorna per un anno.

La necessità di vivere in un contesto culturale di più ampio respiro lo induce a scegliere Londra come luogo di residenza definitivo. Trova alloggio a Chelsea, quartiere amato da artisti di fama internazionale e per trent’anni si mantiene lavorando come direttore di una catena di negozi di belle arti, la galleria Athena. Dal 1975 al 1977 soggiorna ad Amsterdam, incaricato da Athena di aprire nuove sedi nella capitale olandese.

Lavora e dipinge incessantemente. Partecipa a numerose mostre personali e collettive. Ottiene un riconoscimento dalla Royal Society of Painting che lo invita ad entrarne a far parte come membro.

Espone a Londra e in altre città dell’Inghilterra. Approda anche a Parigi e a New York. Alcuni critici di importanti riviste e quotidiani notano le sue opere e scrivono interessanti recensioni in cui elogiano lo stile personale, la maestria nella tecnica e la forza dirompente che emana dai volti che dipinge. La rappresentazione del volto è la costante di un percorso pittorico in cui Carenza esplora le potenzialità del colore modificando la tecnica per raggiungere effetti espressivi sempre nuovi.

Un’unica relazione sentimentale importante con una donna irlandese si chiude lasciando tuttavia integra la profonda affinità intellettuale.

Intorno agli anni ’80 si trasferisce nello stesso palazzo in cui vive Carenza, in Albert Bridge Road un noto critico libanese, George Zeeny, rifugiato politico in seguito a un attentato di cui è vittima nella sua città natia, Beirut.

George è affascinato dalle opere di Carenza e si adopera come curatore delle sue mostre. Il rapporto tra il critico e l’artista si intensifica ma assume anche i connotati di una relazione controversa e conflittuale. Zeeny pretende e ottiene l’esclusiva nella gestione delle opere di Carenza assicurandogli mostre personali di grande prestigio, ma al tempo stesso precludendogli la partecipazione a esibizioni collettive di risonanza internazionale. Carenza ricorda con rammarico gli epiteti indirizzati da Zeeny al direttore della rinomata Kufa Gallery in seguito alla sua richiesta di far firmare a Carenza un contratto provvisorio con la Galleria.

Quando Carenza lascia il lavoro di interprete al Consolato Britannico per dedicarsi totalmente alla pittura, si pone in una condizione di totale dipendenza da George Zeeny. Trascorsi otto anni dal suo arrivo a Londra, il critico libanese richiede e ottiene il passaporto britannico. La nostalgia della terra natia e dei riconoscimenti pubblici che non riesce ad eguagliare nella capitale inglese spingono Zeeny a ripetuti viaggi a Beirut, fino alla decisione di un rientro definitivo in patria.

Pascal Carenza si reca ripetutamente in Libano e nel 2008 si trasferisce definitivamente a Beirut, al quinto piano di un palazzo ubicato nella stessa strada in cui vive George Zeeny.

Il colore e il calore del Libano danno un nuovo impulso alla sperimentazione pittorica che ora si avvale anche di materiali di riciclo: carta, chiodi, filo spinato, cemento, oggetti rinvenuti durante le lunghe passeggiate nei parchi. La tecnica muta, evolve, ma resta costante la gestualità che scalfisce il volto, lo graffia, lo deforma nel tentativo di ritrarre le insondabili sfumature delle profondità dell’anima.

Eventi di rilievo si susseguono in una Beirut colpita da conflitti interni. La stampa e la televisione sono sempre presenti alle personali di Carenza curate da George Zeeny. Il Ministero della Cultura Libanese acquista ed espone nelle sue magnifiche sale un quadro di Carenza che raffigura il volto di un bambino sofferente. Sono anni di intensa attività che tuttavia resta circoscritta in un ambito culturale estraneo ai maggiori circuiti internazionali.

Due anni or sono, dopo lunghe sofferenze per un tumore ai polmoni, George Zeeny si è spento lasciando Pascal Carenza libero ma in balia del suo destino. Sebbene provato dagli acciacchi dell’età e dall’insorgere di stati depressivi, Carenza continua a dipingere e sperimentare, auspicando che un giorno i suoi volti riescano ad aprire una breccia nel muro che ancora oggi li separa dal mondo dell’arte.